

porato in sua discolpa intorno a questi fatti; ma non si sa, che la faviezza di quella Real Corte volesse entrare in questo imbroglio, e decidere. Solamente è noto, che esso Monarca passò a gravi risentimenti contro la Repubblica di Genova, per aver lasciato uscir di gabbia questo personaggio, il quale intanto attese colla penna sua e de' suoi Avvocati a difendersi, e ad aspettare in segreto asilo la mutazion de' venti. Le sue avventure in questi dì recavano un gran pascolo alle pubbliche Gazzette, e alla curiosità de' gli sfaccendati Politici.

Anno di CRISTO MDCCXXI. Indizione XIV.

di INNOCENZO XIII. Papa I.

di CARLO VI. Imperadore II.

FINQUI'avea retto con sommo vigore e plauso la Chiesa di Dio il Pontefice *Clemente XI.* quando piacque a Dio di chiamarlo ad un Regno migliore. Aveva egli in tutto il tempo del suo Pontificato combattuto sempre coll'asma, e con altri malori di petto, e delle gambe; e più volte avea fatto temere imminente il suo passaggio all'altra vita; ma Iddio l'avea pur anche preservato al timone della sua Nave in tempi tanto burrascosi per la Cristianità. Appena si riaveva egli da una infermità, che più ardente che mai tornava a gli affari, e alle funzioni del suo Ministero non men sacro che politico. Arrivò in fine il perentorio decreto della sua partenza. Infermatosi, fra due giorni con somma esemplarità di divozione, in età di settanta un anno e quasi otto mesi, placidamente terminò il suo vivere nel dì 19. di Marzo del presente Anno, correndo la Festa di San Giuseppe. Il Pontificato suo era durato venti anni e quasi quattro mesi. Aveva egli ne' giorni addietro ricevuta la consolazione di vedere riaperta in Ispagna la Nunziatura, e ristabilita una buona armonia con quella Real Corte. Tali e tanti pregi personali, e Virtù cospicue s'erano unite in lui, sì riguardevoli e numerose furono le sue belle azioni, che s'accordarono i saggi a riporlo fra i più insigni e rinomati Pontefici della Chiesa di Dio. Quanto più scabrosi erano stati gli affari del governo Ecclesiastico e Secolare ne' giorni suoi, tanto più servirono questi a fare risplender l'ingegno, la costanza, la destrezza, e la vigilanza sua. Incorrotti e dati alla Pietà erano stati fin dalla puerizia i costumi suoi; maggiormente illibati si conservarono sotto il Triregno. Niuno andò innanzi a lui nell'affabilità ed amorevolezza. Con istrette misure amò il Fratello e i Nipoti, obbligandoli a meritarsi colle fatiche gli onori,